

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

la **Let**tura

FONDATA NEL 1876

L' **Economia**

Servizio Clienti - Tel. 02 63797310
mail: servizioclienti@corriere.it



Oggi
in edicola



Le idee
Lavorare stanca
ma aiuta a scrivere
di **Marco Missiroli**
nel supplemento



L'Economia
Inchiesta sul salvataggio
delle banche venete
Chi rischia e chi pagherà
di **F. de Bortoli** e **F. Fubini**
Il settimanale domani in edicola



Politica e non voto

LO SPIRITO INQUIETO DEL PAESE

di **Ernesto Galli della Loggia**

Quale messaggio hanno ricevuto dopo il 4 dicembre gli Italiani da Matteo Renzi? Cioè da colui che nel 2013 si era affacciato sulla scena nazionale sconvolgendola con un'immagine e un messaggio in grande parte nuovi, da colui che per tre anni aveva governato il Paese con un'inedita sebbene scemante incisività, che infine aveva deciso di dare un esito culminante a questa sua parabola puntando tutto su una rilevantissima riforma costituzionale? Che cosa hanno saputo di lui, e da lui, fino a oggi, dopo la clamorosa sconfitta che quel 4 dicembre lo ha costretto a lasciare Palazzo Chigi?

Essenzialmente una cosa sola: che in realtà Matteo Renzi non voleva rinunciare affatto al potere perduto e intendeva ritornare al più presto al governo. Non importava molto in quale modo, anzi in ogni modo: tenendo lui a battesimo, o meglio al guinzaglio, il ministero Gentiloni; ribadendo il suo pieno dominio sul Partito democratico, sulla Rai e su tutto; affrettando il più possibile le elezioni; essendo disponibile a leggi elettorali anche assai diverse; lasciandosi le mani libere per ogni eventuale alleanza presente o futura. Insomma il giovane leader che si era presentato al Paese dicendosi disponibile solo per fare certe cose, per una sola politica, ora non si sapeva più che cosa intendesse fare, quali programmi avesse in mente se non ritornare al potere.

E a tutt'oggi non si sa. Dal 4 dicembre Renzi, infatti, non è stato più capace di dire nulla al Paese.

continua a pagina 20

Partiti L'ex sindaco di Milano: casa comune e nuovo nome. Il leader pd: fuori da qui solo sconfitte

Le due sinistre si sfidano

Pisapia e Bersani lanciano «Insieme». Renzi: ascolto tutti, ma non mi fermo

L'AMARCORD

L'eterna nostalgia in piazza

di **Pierluigi Battista**

A piazza Santi Apostoli c'erano molto langore e molta tenera malinconia per un ritorno. C'era il ritrovarsi, il rivedersi. a pagina 3

AL FUNERALE DI HELMUT KOHL

Berlusconi-Prodi, solo silenzi

di **Stefano Montefiori**

Berlusconi con Clinton, Prodi con i colleghi della Ue. Sono a Strasburgo per l'ultimo addio a Kohl. Ma non si parlano. a pagina 7

GIANNELLI



Pisapia e Bersani lanciano «Insieme», una «casa comune» dove ha trovato posto l'arcipelago progressista a sinistra del Pd. La scelta per il debutto: piazza Santi Apostoli a Roma. Luogo simbolo per le vittorie dell'Ulivo. L'ex sindaco di Milano: «Serve discontinuità con il passato per pensare al futuro. Non ci dobbiamo rassegnare. Non mi interessano polemiche e attacchi personali». E annuncia: «Presto un nuovo nome». Il segretario pd, Matteo Renzi, a Milano: «Ascolto tutti, ma non mi fermo. Fuori dal Pd solo sconfitte».

da pagina 2 a pagina 5
Bruno, Guerzoni, Falci Meli, Piccardi, Rossi L. Salvia, Ulivi

LA LEGGE SUI DISABILI A CARICO

I maestri e la beffa dei trasferimenti La Calabria batte il Friuli 79 a 0

di **Gian Antonio Stella**

Calabria batte Friuli 79 a 0. La gara per l'abuso della legge 104 sulla precedenza ai docenti che dichiarano un disabile a carico fa segnare un risultato più rotondo del mitico match Australia-Samoa 32-0. Uno squilibrio folle. Che dilaga in tutto il Sud danneggiando colleghi che in graduatoria erano davanti ai furbetti. Ma ancor più insopportabile è che questa prepotenza, anche se smascherata, non sia repressa con l'unica sanzione vera: il trasferimento degli imbroglioni lì dove stavano.

continua a pagina 16

Il concerto dei record in 220 mila al Modena Park



Vasco Rossi, 65 anni, saluta i 220 mila fan che sono arrivati a Modena per il concerto dei record

L'Italia di Vasco: noi contro la paura

di **A. Laffranchi** e **A. Pasqualetto**

Colpa d'Alfredo. E poi via con gli altri successi. Quarant'anni di carriera festeggiati davanti a 220 mila fan. Un concerto dei record per Vasco Rossi ieri a Modena. Una serata di rock, di festa, di nostalgia. Contro la paura. Cantando insieme a Vasco arrivato al Modena Park in elicottero.

alle pagine 28 e 29
con un commento di **Emanuele Trevi**

REPORTAGE MOSUL, TRA LE ROVINE DI AL NURI

Il pulpito crollato nella moschea dove è nato l'Isis

Ciò che resta del pulpito della Moschea di Mosul nel giugno del 2014. Al Baghdadi proclamò lo Stato Islamico



di **Lorenzo Cremonesi**

Pezzi sparsi di marmo bianco e calcinacci, volumi del Corano con i fogli spiegazzati. Macerie. Ecco cosa resta della moschea Al Nuri. Qui il 29 giugno del 2014 Al Baghdadi proclamò il «Califfato» dello Stato Islamico.

alle pagine 8 e 9

L'ARCIVESCOVO DI MILANO

I segnali contraddittori dell'Islam contemporaneo

di **Angelo Scola**

a pagina 20

PADIGLIONE ITALIA

LA DIRIGENTE (SENZA TESSERA) CHE GUIDA I DEM

di **Aldo Grasso**

Porte aperte al Nazareno. Angela Marciàno, assessore della giunta Falcomatà a Reggio Calabria ed ex consulente della commissione Gratteri, è entrata nella Segreteria del Pd senza avere la tessera. È vero che le tessere oggi sono viste con sospetto, ma la Segreteria rappresenta pur sempre il massimo organo dirigente del partito. Lei non si fa problemi, è già oltre: «Dirsi di sinistra o di destra oggi è anacronistico, conta la coerenza degli atti. La gente guarda la persona,



non più l'ideologia». Molti iscritti al partito hanno storto il naso e le rinfacciano di aver votato in passato a destra. Sostiene la parlamentare pd Elisa Simoni: «Essere tesserati pd è il minimo necessario se si è chiamati a indirizzarlo». Marciàno non se ne cura: «Sono una persona libera. Vengo dal mondo accademico (docente a contratto, ndr). Nella giunta Falcomatà sono un tecnico. Lo dissi a Renzi, quando mi chiamò: «Non sta parlando con una politica». «Lo so bene», mi disse.

«Però ti scelgo per quel che hai fatto di buono per la tua città». Pare sia lo stesso discorso che Matteo fece a Campo Dall'Orto, quando gli propose la Rai. Marciàno dice di battersi contro un vecchio modo di pensare: le tessere, la distinzione fra destra e sinistra, le ideologie... Però ci tiene a stare in Segreteria. Che avesse ragione Oscar Wilde? «Adoro i partiti politici: sono gli unici luoghi rimasti dove la gente non parla più di politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ITALIANI

Gallinari: il basket? I segreti scoperti grazie alla mamma

di **Luca Mastrantonio**
a pagina 17

L'INTERVISTA

Il consiglio di Zoff a Donnarumma: resta rossonero

di **Carlos Passerini**
a pagina 33 **Scozzafava**

GUILLAUME MUSSO
APPARTAMENTO A PARIGI

Un pittore misterioso. Due vite unite dal caso. Tre quadri scomparsi. Il nuovo thriller.

La nave di Teseo

707 02-
9 771120 498008